MARIA SPAGNOLI

La letteratura per l'infanzia: Un oiseau est mort *di Joseph Périgot*

Un oiseau est mort è un breve romanzo poliziesco per bambini scritto da Joseph Périgot, ideatore e curatore della collana francese *Souris noire*. Negli ultimi anni, il lavoro di Périgot ha contribuito ad una rigenerazione della letteratura per ragazzi, riconosciuta come settore di spicco sia in ambito accademico che editoriale.

L'articolo propone il commento della traduzione inedita di quest'opera di Périgot, ricorrendo ad un'analisi comparativa tra prototesto e metatesto attraverso cui esporre le scelte compiute per la traduzione degli elementi più peculiari e specificandone le strategie traduttologiche.

Attraverso questa rassegna si intende perseguire due obiettivi: l'articolo si presenta sia come spunto di riflessione sulle maggiori problematiche legate alla traduzione del genere, proponendo delle soluzioni innovative, sia come testimonianza dello spazio che il poliziesco per l'infanzia continua a trovare nel mondo editoriale sia francese che italiano.

Parole chiave: traduzione, letteratura per l'infanzia, francese, editoria, Souris Noire

Un oiseau est mort *is a crime novel for children by Joseph Périgot. In recent years, Périgot's work as creator and curator of editorial series* Souris noire *contributed to the renewal of the children's literature; the genre today is recognized as an important academic discipline and a significant editorial domain.*

This article offers a review of the unpublished translation of this novel with a comparative analysis between source text and metatext's most characteristic elements.

The article aims to achieve two objectives: it is a consideration concerning the most relevant issues about the genre's translation and a witness to the importance of the crime literature for children in the contemporary publishing world, both in France and in Italy.

Keywords: translation, children's literature, French, publishing, Souris Noire

1. *Il poliziesco per l'infanzia: approccio traduttivo*

La letteratura poliziesca per l'infanzia è una disciplina accademica e letteraria che ha visto la propria fisionomia mutare negli ultimi trent'anni, passando da uno stadio in cui era negata e sottovalutata fino a rappresentare una componente importante dell'edizione destinata al giovane pubblico[1] sia in Francia che in Italia. Il motivo più rilevante del ritardo del suo sviluppo risiede nell'incompatibilità tra il carattere quasi esclusivamente educativo conferito fino a pochi anni fa alla letteratura per bambini e lo statuto del poliziesco.

In Francia, la svolta è rappresentata dall'avvento della prima collana francese di gialli per l'infanzia, la Souris noire[2], e dal fenomeno di scolarizzazione del genere; in Italia, l'evoluzione è stata analoga, nonostante una produzione nazionale meno significativa che, tuttavia, ha contribuito a rafforzare l'importanza della traduzione[3].

Nel 1986, la casa editrice Syros lancia un modello di poliziesco per l'infanzia molto lontano dai primordi del genere: la sto-

[1] R. Pederzoli, *De «Souris noire» à «Banane gialle»: quelques réflexions sur la traduction de la littérature policière pour la jeunesse*, in *Traduire le polar. Tradurre il racconto poliziesco*, a cura di A. Patierno e J. Podeur, Liguori, Napoli 2014, p. 35.

[2] La collana è stata lanciata dalla casa editrice Syros.

[3] Entrambe le collane di gialli per ragazzi *Brivido Sonda* e *Banane gialle* Mondadori hanno attinto alla *Souris noire*.

ria, solitamente incentrata sulla risoluzione di un enigma, sposta il proprio focus sulla creazione di uno stratagemma per incastrare il colpevole, la cui identità è rivelata sin dall'inizio o il cui crimine è il frutto di un malinteso. La tendenza a mitigare la violenza dandole una forma ellittica rivela un atteggiamento pedagogico realizzato attraverso effetti stilistici tipici del filone letterario, come la suspense e il senso dell'umorismo, con il fine di creare un'atmosfera rassicurante in cui calare la vicenda. Il nuovo giallo per ragazzi, inoltre, intensifica la caratteristica immanente del genere di tener viva l'attenzione del lettore, creando con lui un'interazione motivata e sollecitando «son intelligence et sa capacité de lire»[4].

La maggiore novità introdotta dalla *Souris noire* risiede tuttavia nella scelta di «briser les tabous de la littérature de jeunesse»[5] affrontando per la prima volta le oscurità del mondo e le perversioni dell'individuo. Gli autori del nuovo giallo per bambini riprendono la tradizione dell'ineliminabile conflitto tra bene e male e «abordent de front des problèmes actuels jamais évoqués jusqu'alors: racisme, chômage, banlieue»[6], introducendo perfino la morte; l'intrinseca caratteristica del poliziesco assume in questa dimensione una funzione catartica, ponendo come finalità dello scontro il ristabilimento dell'ordine dopo la rottura e la soddisfazione del senso di giustizia del lettore. È nella scia di questo moderno modello del genere che si inserisce l'opera di Joseph Périgot, il cui lavoro è all'origine del rinnovamento operato negli anni Ottanta nel mondo della letteratura per ragazzi con la creazione e la direzione fino al 1992 della collana *Souris noire*[7], di cui si è occupato in qualità di ideatore, curatore e scrittore[8].

[4] S. Dupuis, *Le roman policier pour la jeunesse*, in «Lurelu», XVI (1994), 17 (1), p. 5.

[5] F. Ballanger, S. Kha, A. Regnault, *L'évolution des collections depuis 1986*, in *Enquête sur le roman policier pour la jeunesse*, a cura di F. Ballanger, La joie par les livres-Paris bibliothèques, Parigi 2003, p. 104.

[6] *Ibid*.

[7] C. Mesplède, *Joseph Périgot*, in «Dictionnaire des littératures policières», Joseph K., Nantes 2008, Tome 2, p. 518.

[8] A. Lorant-Jolly, *Entretien avec Joseph Périgot, créateur de la collection* Souris Noire *chez Syros*, in «La revue des livres pour enfants», XXXVI (2011), 262, p. 144.

I suoi racconti sono testimonianze di vita sociale caratterizzati da slanci fantastici e toni ironici che, con uno stile semplice e il ricorso alla lingua quotidiana, mirano a far divertire i bambini e al contempo farli riflettere sulla realtà in cui vivono e che dovranno affrontare.

Un oiseau est mort (Syros, 1994) è un *noir* per lettori dell'età di dieci anni che realizza perfettamente l'intenzione dell'autore: costruito attorno ad un'unica azione ricca di suspense, concilia un progetto di messa in forma estetica del mondo con la riflessione sulla società contemporanea. La sua traduzione inedita, la cui analisi si propone in questa sede, mira ad offrire una panoramica traduttologica sul genere poliziesco destinato ai bambini; nello specifico, vengono poste delle riflessioni sulle peculiarità del giallo per l'infanzia al fine di mettere a fuoco alcune delle maggiori problematiche legate alla traduzione del genere e di proporre delle soluzioni traduttive che contribuiscano alla crescita di una disciplina ancora in via di sviluppo.

La traduzione del poliziesco per l'infanzia eredita l'identità plurima del corrispettivo ambito letterario e accoglie l'intrinseca asimmetria dovuta alla scrittura di un autore adulto per un lettore implicito bambino. Tale scrittura si fonda sull'analisi puntuale del destinatario del testo e dell'appartenenza del genere sia al sistema letterario sia a quello pedagogico. Quest'ambito letterario si contraddistingue infatti per la natura duplice del destinatario: l'adulto intermediario, che seleziona e acquista i libri, e il bambino, concepito da ogni autore sulla base della propria *child image*, ossia l'immagine precostituita del bambino e dell'infanzia. Questa dicotomia influenza scrittori e traduttori, caricati dell'impegno di coniugare nella propria opera ambizioni letterarie e valori pedagogici, al fine di ottenere un testo soddisfacente sia in termini di leggibilità che di accettabilità nell'universo linguistico e geografico di ricevimento.

L'approccio scelto per la traduzione di *Un oiseau est mort* mira alla resa dell'opera in tutte le sue dimensioni culturali, estetiche e

pedagogiche specifiche, senza tralasciare le necessità del giovane lettore, dotato di conoscenze linguistiche, extralinguistiche ed enciclopediche non mature.

Un testo appartenente a questo genere pone *in primis* difficoltà legate al quadro culturale: sulla base del principio dell'addomesticamento, già linea editoriale della Mondadori, l'adattamento è stato privilegiato sia per la resa del titolo sia per la presenza di antroponimi e toponimi inventati e, quindi, portatori di un contenuto semantico di difficile individuazione che contribuisce alla caratterizzazione del loro referente[9]. Non meno rilevanti appaiono le problematiche stilistiche dovute alle peculiarità lessicali e sintattiche proprie della variazione diastratica francese. La costante stilistica della collana *Souris noire*, attuata nel prototesto con l'uso di registri non standard ed effetti sintattici particolari, ha richiesto il ricorso a variazioni linguistiche diastratiche per rendere nel metatesto l'efficacia comunicativa e l'impulso ritmico dell'originale. Il risultato finale vede la coesistenza dell'italiano standard e del registro familiare che permette ai giovani lettori di ritrovarsi in maniera naturale nei personaggi e nelle situazioni in cui agiscono. L'ultima tipologia di difficoltà traduttiva oggetto di questo discorso è rappresentata dai giochi di parole, in cui si concretizza la funzione ludica del linguaggio tipica dell'infanzia e della collana editoriale.

L'approccio prediletto per la definizione e la traduzione dei *pun* si è basato sugli studi di Dirk Delabastita[10]: elaborando i giochi di parole come fenomeni testuali con un preciso scopo comunicativo, le soluzioni traduttive mirano a riprodurne l'effetto e la funzione pragmatica[11] per una coesione globale dell'opera.

[9] A. Sezzi, *L'ABC dei traduttori di letteratura per ragazzi*, in «Italica Wratislaviensia», VII (2017), 8 (2), pp. 207-208.

[10] D. Delabastita, *Wordplay as a translation problem: a linguistic perspective*, in *Übersetzung, Translation, Traduction*, a cura di H. Kittel, Mouton de Gruyter, Berlin 2004, pp. 600-606.

[11] M. Manfredi, *Per non restare a bocca asciutta. Tradurre pun e giochi di parole in testi letterari, audiovisivi e giornalistici: dalla teoria alla pratica* in *Giochi di parole e traduzione nelle lingue europee*, a cura di F. Regattin e A.P. Alamán, General Editor, Bologna 2017, p. 26.

2. *Analisi traduttologica*

La proposta di traduzione elaborata rappresenta il frutto di un'approfondita analisi basata sulla considerazione del lettore modello del metatesto e sull'individuazione delle caratteristiche principali dell'opera; da tale analisi è emersa la definizione del prototesto come testo chiuso, secondo la dicotomia echiana[12], con le funzioni poetica e conativa come dominanti, rispetto al modello comunicativo di Jakobson[13].

L'obiettivo della traduzione proposta è dunque quello di sostenere il paradigma espressivo e le specificità stilistiche e culturali finalizzate al coinvolgimento del lettore del metatesto.

Il titolo del racconto: Operazione pulizia

Il cambiamento di maggior portata si ritrova nella traduzione del titolo, per la resa del quale si è deciso di ricorrere alla strategia modulatoria e il cui risultato è *Operazione pulizia.*

Il mutamento di prospettiva derivante da tale scelta permette di mettere l'accento su un aspetto dell'opera potenzialmente più seducente per il nuovo lettore rispetto a quello marcato nell'originale.

Il titolo francese, infatti, ideato in base al lettore modello del prototesto, sottolinea un momento molto specifico della storia e la sua forma è quella di una breve frase dalla struttura semplice e dallo stile diretto; al contrario, il titolo proposto assume una forma nominale più incisiva e più frequente nel mondo editoriale italiano, focalizzandosi inoltre su un lato diverso che desse al racconto un tono meno macabro. La nuova prospettiva accentua il paradigma umoristico del racconto sia nella scelta dell'aspetto messo in luce sia nel gioco di parole che lo esprime. L'idea alla base della nuova proposta è che sia l'attenzione su un aspetto più simpatico sia il

[12] Umberto Eco tratta concetti di "testo aperto" e "testo chiuso" in *Opera aperta* (1962) e in *Lector in fabula* (1979).

[13] R. Jakobson, *Essais de linguistique générale*, Minuit, Parigi 1963.

pun possano risultare più interessanti agli occhi dei giovani lettori italiani e degli adulti intermediari a cui è destinato il testo.

La traduzione indiretta del titolo, modificato sia nella forma che nel contenuto, implica tuttavia la perdita del legame con l'immagine in copertina, che raffigura la scena risaltata nella denominazione originaria; di conseguenza, la soluzione migliore al fine di risolvere l'incoerenza tra l'illustrazione di Antonin Louchard e il nuovo titolo sarebbe la creazione di una nuova immagine, più vicina semanticamente al titolo proposto.

Fattori culturospecifici

Il *milieu* del racconto di Périgot si regge su un sistema di toponimi ed antroponimi le cui sfumature di significato hanno un valore strettamente legato all'universo culturale d'origine.
La contestualizzazione geografica e culturale risulta meno rilevante rispetto alla caratterizzazione di luoghi e personaggi, data dalla connotazione polisemica dei nomi propri, e di fronte all'impossibilità di trovare delle equivalenze dirette, la strategia adottata ha privilegiato la resa traduttiva.

Al fine di mantenere la completa leggibilità da parte dei piccoli lettori e nel rispetto dell'efficacia semantica dell'originale, la tecnica traduttiva, basata sul principio dell'adattamento globale, mira ad un'equivalenza d'effetto ottenuta attraverso la transculturazione totale dei fatti culturali e la naturalizzazione dei personaggi e dei luoghi.

Il contesto geografico e culturale è definito *in primis* dal duplice nome della città, il cui valore connotativo intende enfatizzare l'atmosfera all'inizio di tensione creata dalla presenza degli antagonisti della storia e di liberazione alla fine, dopo la fuga dei banditi.

TESTO	TRADUZIONE
C'était une ville sans regard. On l'avait très justement surnommée «Sans-Regard».	Era una città senza sguardi, dove tutti vivevano nella paura e nella diffidenza. Per questo l'avevano soprannominata "Sospetto".

Tab. 1.1

TESTO	TRADUZIONE
La première décision du nouveau maire fut de débaptiser la ville. Elle prit le nom de «Regard», qui est le mot le plus beau dans toutes les langues du monde.	La prima decisione del nuovo sindaco fu di cambiar nome alla città. Prese il nome di "Rispetto" che è la parola più bella in tutte le lingue del mondo.

Tab. 1.2

I due toponimi sono legati dalla paronimia – nello specifico, da un rapporto di inclusione – e il sintagma iniziale contiene il termine che in seguito si libera dalla preposizione. A livello traduttologico, l'adattamento permette una resa efficace sia del *pun* linguistico sia della situazione vissuta dagli abitanti nei due diversi momenti della storia. Tra le due parole che in italiano designano il luogo in cui si svolge l'azione permane la paronimia ed entrambe focalizzano l'attenzione del lettore su un altro aspetto del medesimo fenomeno.

Nella tabella 1.1 l'adattamento del primo toponimo ha previsto l'introduzione *ex novo* di un breve passaggio per poter mantenere la coerenza narrativa nella presentazione del nome della città. La situazione iniziale resta la stessa, ma il punto di vista cambia e viene messo in luce un altro risvolto, vale a dire l'atmosfera di diffidenza e di apprensione diffusa nel piccolo borgo. Lo stesso ragionamento vale per la parola scelta per tradurre il secondo toponimo, che non ha richiesto nessuna forma di allungamento e si armonizza perfettamente con il cotesto, manifestando l'idea di riscatto da parte della popolazione da un'altra prospettiva.

L'italianizzazione globale del contesto francese implica l'adattamento anche degli altri elementi culturali; in particolare, gli antroponimi sono tradotti con gli italiani corrispondenti non solo per coerenza traduttiva, ma anche perché portatori di contenuto semantico da cui emerge l'essenza dei personaggi che la traduzione per adattamento permette di preservare e restituire. L'esempio più interessante è rappresentato dal nome della rondine che in francese dà il titolo alla storia: Zazie.

TESTO	TRADUZIONE
Zazie était la plus coquine.	Dolcenera era la più birichina.

Tab. 1.3

Questa scelta traduttiva si fonda su un'interpretazione dovuta all'essenza stessa del toponimo, diminutivo del femminile Isabelle e anche nome d'arte di una famosa cantautrice francese che ha raggiunto il successo negli anni Novanta, Isabelle de Varennes. Secondo tale ipotesi, inoltre, la scelta rappresenta anche un omaggio nei confronti di un celebre romanzo francese per ragazzi, *Zazie nel metrò* di Raymond Queneau. Il romanzo, colorato da humour e invenzioni verbali e ambientato nel contesto urbano francese, vede come protagonista una ragazzina ribelle di nome Zazie che arriva nella Parigi degli anni Cinquanta dalla provincia con il sogno, destinato a restare irrealizzato, di vedere il metrò.

L'analisi del prototesto e del suo contesto storico e culturale ha condotto alla formulazione dell'ipotesi interpretativa per cui la scelta di Périgot non sia casuale ma si basi sull'intenzione di dare al personaggio della rondine un nome dalla forma vezzeggiativa, che richiami una cantante (e quindi una figura nota per la musicalità della sua voce, caratteristica piuttosto adatta da attribuire ad un uccello) e con un evidente riferimento intertestuale al romanzo del 1959. La resa traduttiva ha quindi optato per *Dolcenera*, nome d'arte della cantautrice italiana Emanuela Trane: la soluzione è risultata la più idonea allo scopo di rendere il carattere della dolce voce della rondine sotto forma di affettuoso vezzeggiativo.

Tra i soprannomi, infine, l'unico degno di nota è quello delle rondini, soprattutto perché legato ad un complesso gioco di parole presentato nelle pagine che seguono.

TESTO	TRADUZIONE
Il se nourrissait d'un rien, s'habillait de n'importe quoi et passait le plus clair de son printemps avec ses «petites chéries».	Mangiava poco, non si curava di ciò che indossava e trascorreva la maggior parte del proprio tempo con le sue "dolci bimbe".

Tab. 1.4

La traduzione italiana con un termine appartenente ad un registro equivalente contribuisce a restituire l'essenza del rapporto tra il protagonista e le sue rondini, permettendo inoltre una resa adeguata del *pun* nel quale è coinvolto.

Il registro informale

Un oiseau est mort abbraccia l'intrinseca tradizione della collana *Souris noire* di proporre un registro linguistico vicino ai giovani lettori e alla sfera della quotidianità, fortemente connotata dal punto di vista emotivo. Le componenti diafasica e diamesica, presenti negli elementi del francese familiare e nelle forme proprie dell'orale, creano un ritmo intenso, scandito dalla supremazia della paratassi sull'ipotassi e da un periodare frammentario.

Nel tentativo di mantenere le peculiarità dello stile originale e, allo stesso tempo, di realizzare un metatesto che trovasse la sua ragione d'esistere nella lingua d'arrivo, la strategia traduttiva ha mirato alla creazione di un testo fluido, corretto ed eterogeneo, caratterizzato dalla presenza di un registro leggermente meno diafasicamente connotato rispetto all'originale, ma con notevoli marche del parlato ed una sintassi meno frammentaria e più esplicita.

Si considerino i seguenti esempi:

TESTO	TRADUZIONE
Ils déambulaient à longueur de journée, l'air bête et arrogant, giflant les gosses, détroussant les passants.	Andavano a zonzo tutto il santo giorno, con aria stupida e arrogante, terrorizzando i ragazzini e derubando i passanti.

Tab. 2.1

Il caso illustrato nella tabella 2.1 rappresenta un esempio di frase diafasicamente marcata sia a causa di un elemento del registro familiare sia per il tono dell'intero periodo.

Descrivendo le attività dei banditi, Périgot utilizza il termine *gosse* appartenente al francese familiare. Nel metatesto la frase cambia: la connotazione familiare di *gosse* non è resa poiché la parola viene tradotta con un termine dell'italiano standard, ma mediante

l'uso di una tecnica compensatoria sulla traduzione dell'espressione idiomatica precedente (del francese standard, ma resa con un italiano più spontaneo e familiare) il periodo conserva la sua marcatezza sociolinguistica.

Inoltre, questo passaggio prevede la mutazione di tono con il cambiamento del peso semantico del verbo al gerundio a causa della presenza di un tema potenzialmente inadeguato, per ragioni pedagogiche e culturali, al lettore del metatesto.

TESTO	TRADUZIONE
Un travail de minutie. Deux fois par jour, il nettoyait les plaies au coton-tige, avec patience et douceur.	Era un lavoro meticoloso: due volte al giorno, puliva le ferite con il cotton fioc, con pazienza e dolcezza.

Tab. 2.2

Nel caso presentato nella tabella 2.2, la traduzione vede l'unione di due frasi separate nel prototesto tramite i due punti con l'introduzione, nella prima proposizione, del verbo che era stato sottinteso nell'originale.

L'approccio basato sull'inclinazione verso l'esplicitazione dei legami logici e la creazione di una sintassi leggermente più complessa ed ipotattica, resi possibili da un maggiore uso di congiunzioni e connettivi, trova qui compimento: con un semplice intervento di punteggiatura si permette al lettore di non perdere il filo e si rende il testo più fruibile nella lingua d'arrivo. Le frasi in italiano restano paratattiche, ma la lettura è più agevole e più enfatica e la coesione testuale assicurata.

I giochi di parole

Joseph Périgot sostiene l'impianto umoristico della sua opera soprattutto attraverso la creazione di giochi di parole, per la resa dei quali la strategia traduttiva, in coerenza con l'approccio funzionale di Delabastita, ricorre ad una concezione di equivalenza che vada oltre la resa delle singole strutture linguistiche per abbracciare un concetto di traduzione più ampio, in cui gli elementi

fondamentali dell'atto siano l'individuazione di una funzione e il tentativo di ricrearla in un nuovo contesto linguistico-culturale[14].

L'esempio riportato, di cui si è già accennato, rappresenta il gioco di parole che si è rivelato il più arduo e si riferisce al soprannome delle rondini che muta quando iniziano la battaglia con i banditi.

TESTO	TRADUZIONE
Il encourageait vivement ses «petites chéries», qu'il appelait maintenant ses «petites chieuses» – contraction de «chéries» et de «sérieuses». Car elles étaient infiniment sérieuses dans leurs expéditions, elles ne visaient que les chapeaux propres et faisaient mouche à tous les coups.	Incoraggiava caldamente le sue "dolci bimbe" che ora chiamava le sue "dolci birbe" – contrazione di "bimbe" e "furbe". Perché erano infinitamente furbe nelle loro spedizioni, non vedevano che i cappelli puliti e facevano centro ad ogni colpo.

Tab.3.1

Il meccanismo usato dall'autore del prototesto in questo passaggio è quello della polisemia: nello specifico Périgot sfrutta la valenza di *chieuses* nella sua essenza di contrazione di due termini (*chéries*, il primo soprannome delle rondini, e *sérieuses*, caratteristica che le contraddistingue nella loro lotta al crimine) e nel suo significato semantico di *rompiscatole*.

Questo *pun*, che gioca dunque sulla doppia interpretazione della parola, messa in luce, quasi metalinguisticamente, dall'inciso che segue, non può essere reso in italiano con un'equivalenza diretta, quindi la resa traduttiva ha ricreato efficacemente lo stesso *pun* mediante un'equivalenza funzionale, che gioca anch'essa sulla polisemia tra due parole, riproducendo un effetto umoristico per il lettore italiano.

Il termine scelto per il soprannome delle rondini si fonde con un altro, che evidenzia un altro aspetto del comportamento delle rondini combattenti ma che mette in primo piano sempre la loro dedizione alla causa e il risultato è una parola che reca un peso semantico analogo a quello originale.

[14] M. Manfredi, op. cit., p. 37.

A questo punto, si può affermare che lo studio traduttologico di *Un oiseau est mort* ha permesso di delineare con più chiarezza l'approccio scelto per affrontare la traduzione di un giallo per l'infanzia e di verificarne l'efficacia in relazione agli obiettivi posti a inizio lavoro. L'analisi della traduzione esposta in questa sede è tuttavia parziale: dell'intero *corpus* originario è stata presentata una selezione scelta delle difficoltà traduttive realmente incontrate nella resa dell'opera di Périgot.

Tra le problematiche che in questa sede non è possibile trattare in modo esaustivo, di notevole interesse sono quelle legate all'aspetto emotivo del linguaggio, come i fonosimboli e i neologismi, quelle afferenti la funzione conativa e gli altri elementi del paratesto. Grazie all'iconicità e al potere evocativo, una caratteristica peculiare è rappresentata infatti dalle onomatopee, la cui frequenza d'uso conferisce una gradevole sonorità alla lettura e rende il ritmo più piacevole. A causa della diversa lessicalizzazione dello stesso referente nelle varie lingue, la scelta traduttiva più diffusa è quella degli equivalenti; tuttavia, per la resa di *Un oiseau est mort*, si è propeso, in alcuni casi, per l'utilizzo di sintagmi più complessi, ritenuti più idonei a trasmettere sia il peso semantico dell'onomatopea originale che il ritmo della frase. Un'altra problematica di notevole interesse riguarda gli elementi paratestuali: nello specifico, si consiglia di inserire nella versione italiana le note biografiche dell'autore scritte in chiave ironica allo scopo di attirare il giovane lettore, rientrando nel paradigma ludico tipico della collana e del libro.

L'opera di Périgot appartiene ad una radicata tradizione letteraria il cui obiettivo di descrivere il mondo moderno e l'individuo che lo vive è animato dalla volontà di pubblicare romanzi d'ampio respiro: la proposta di traduzione che ne deriva rappresenta dunque un tentativo di ricreare un ritratto realistico del mondo, in un equilibrio tra le virtù estetiche e i valori pedagogico-culturali in relazione al giovane lettore, arricchendo l'universo editoriale italiano con un poliziesco per bambini di qualità.

L'editoria moderna non è inoltre estranea a quella francese: nel 2018 è stata lanciata dalle Edizioni Piemme la collana *Giallo e nero* con una serie di romanzi avvincenti, divertenti e capaci di esorcizzare, attraverso le figure dei protagonisti molto reali, il timore della realtà, e di rafforzare l'aspirazione a un mondo migliore, privilegiando il senso dell'umorismo, l'originalità, l'esattezza nei dettagli e la verosimiglianza nell'insieme[15].

Tra i primi testi pubblicati, figura *L'ombra dello sciacallo (Les Trois Crimes d'Anubis*, 1997) di Didier Convard, un romanzo che si svolge a Parigi in cui è un ragazzo di acuta intelligenza a portare alla risoluzione del crimine, confermando la scelta moderna di far sconfiggere il crimine non a personaggi stravaganti o infallibili, bensì a ragazzi e ragazze senza grande esperienza, ma dotati di logica e senso della giustizia.

Il testo di Convard si rivela un caso interessante da analizzare anche sul piano traduttologico: nel confronto con l'originale, infatti, è possibile comprendere il metodo scelto dalla Parolo in fase di trasposizione interlinguistica e risalire alle tecniche usate per risolvere le maggiori difficoltà traduttive.

Il contesto e i riferimenti culturali, che giocano un ruolo fondamentale ai fini dell'intrigo, sono mantenuti nella forma originale; l'unica eccezione è rappresentata dai soprannomi, la cui connotazione polisemica ha un valore ludico e contribuisce alla caratterizzazione del personaggio. Lo stile fluido e scorrevole risulta fedele a quello originale in equilibrio con l'italiano standard, mantenendo invariato il canone di mistero e humour.

Le tendenze traduttive adottate per *Operazione pulizia* risultano quindi coerenti con la linea prediletta dai traduttori di polizieschi francesi; inoltre, la nuova collana Piemme dimostra che il genere lanciato dal *noir* francese degli anni Novanta trova spazio nel mercato editoriale italiano del ventunesimo secolo.

[15] P.B. Marzocca, *Giovani detective*, in «Succede Oggi», 20 agosto 2020.

In ultima analisi, è possibile concludere che il romanzo proposto renda omaggio all'opera di Joseph Périgot in tutte le sue peculiarità e che il suo giusto equilibrio tra azione, humour e complessità psicologica sia in grado di appassionare i giovani lettori italiani, per divenire un grande successo anche nel nostro Paese.

BIBLIOGRAFIA

Ballanger F., Kha S., Regnault A., *L'évolution des collections depuis 1986*, in *Enquête sur le roman policier pour la jeunesse*, a cura di F. Ballanger, La joie par les livres-Paris bibliothèques, Parigi 2003, pp. 100-132

Delabastita D., *Wordplay as a translation problem: a linguistic perspective*, in *Übersetzung, Translation, Traduction*, a cura di H. Kittel, Mouton de Gruyter, Berlin 2004, pp. 600-606

Dupuis S., *Le roman policier pour la jeunesse*, in «Lurelu», XVI (1994), 17 (1), pp. 5-12

Lorant-Jolly A., *Entretien avec Joseph Périgot, créateur de la collection* Souris Noire *chez Syros*, in «La revue des livres pour enfants», XXXVI (2011), 262, pp. 143-148

Manfredi M., *Per non restare a bocca asciutta. Tradurre* pun *e giochi di parole in testi letterari, audiovisivi e giornalistici: dalla teoria alla pratica* in *Giochi di parole e traduzione nelle lingue europee*, a cura di F. Regattin e A.P. Alamán, General Editor, Bologna 2017, pp. 21-40

Marzocca P.B., *Giovani detective*, in «Succede Oggi», 20 agosto 2020

Mesplède C., *Dictionnaire des littératures policières*, Joseph K., Nantes 2008

Pederzoli R., *De* Souris noire *à* Banane gialle*: quelques réflexions sur la traduction de la littérature policière pour la jeunesse*, in *Traduire le polar. Tradurre il racconto poliziesco*, a cura di A. Patierno e J. Podeur, Liguori, Napoli 2014, pp. 35-54

Périgot J., *Un oiseau est mort*, Syros, Parigi 1998

Sezzi A., *L'ABC dei traduttori di letteratura per ragazzi*, in «Italica Wratislaviensia», VII (2017), 8 (2), pp. 207-214